

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali
 FIRENZE - Gabiòto Vignosox.
 TORINO - Gianini e Florio.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NABOBI - G. Nohls, E. Dufresne Librai.
 PARIGI - Ufficio Leclercq, et C.
 MARSIGLIA - Maud. Camoin Libraio.
 LONDRA - Pietro Reigndi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuloz.
 FRANCFORT - Libreria P. André.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Six mesi	Tro mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

SABATO

Il sig. Avvocato Andrea Cattabeni intendendo ridanarsi nuovamente ed interamente alla sua professione legale cessa di far parte della direzione di questo giornale.

ROMA 1 APRILE.

L' Epoca aveva in animo di non parlar più della questione de' Gesuiti. La loro partenza era un *fait accompli*; si poteva temere che rimescolandola inacerbendola, fosse principio a più alte questioni. Come cattolici, e come italiani noi vogliamo sfuggirne il pericolo. La *Gazzetta Romana* però ci respinge nostro malgrado dentro questa questione, rimette la diffidenza e l'agitazione nel paese, fa pullulare tendenze e paure che noi a nostro potere vogliamo divellere: la *Gazzetta Romana* in fine dà un funesto esempio al paese ne' suoi primordi di vita Costituzionale. Il foglio ufficiale del Governo, il suo *Monitore*, si fa aggressivo, lascia la nuda esposizione de' fatti, la cronaca giornaliera per gettarsi a testa perduta nelle polemiche senza che si possa far ricadere questa sua azione anormale sul capo di chicchessia. Noi non vogliamo che noi nè altri trasgrediscano le condizioni inerenti, le condizioni necessarie alla verità del regime costituzionale. E perchè siamo nuovi in questa vita, cresce in tutti, cresce massimamente nel Governo, e nei suoi organi la necessità di adempierne scrupolosamente i doveri.

Giacchè la *Gazzetta* lo vuole, noi torneremo a parlare della questione de' Gesuiti: lo faremo con que' riguardi e quell' estrema imparzialità di forme che non sogliono essere nella stampa indipendente, e che, ci si permetta di ripeterlo, un giornale del Governo non deve giammai abbandonare.

Ecco lo stato genuino della questione.

I liberali non solo in Italia, ma in Svizzera, in Francia, ed attualmente anche in Austria, hanno creduto che i Gesuiti fossero ostili al progresso e tenaci a mantenere e difendere ove lo spirito, ove anche le forme del vecchio regime. In una parola i liberali han creduto che

la Compagnia di Gesù, la quale sapoano quanto fosse potentemente organizzata, si contraponesse, ed agisse contro le loro idee e i loro principj politici.

Bisogna dire la verità, i Gesuiti in Francia, in Inghilterra ed altrove hanno tentato di difendersi da questa imputazione, ma in Italia non lo hanno tentato giammai, in Italia insino a jeri sono stati gli alleati, gli intimi alleati dell' assolutismo. Forse era la loro convinzione, stimavano forse che fosse bene; noi non vogliamo esaminare a minuto i fatti; ci contentiamo di porli, diciamo semplicemente che a Torino, a Modena, a Napoli, insomma in tutta Italia i Governi assoluti hanno protetto i Gesuiti, e i Gesuiti hanno soccorso i governi assoluti. Era pertanto naturale, quando per la nuova concordia tra i principj, e i popoli cadder i governi assoluti, che i popoli non volesser più la loro istituzione ch' era stata così scoperta e potente ausiliaria delle idee e delle forme politiche ch' essi avevano gittate a terra. Siccome si trattava di una istituzione in fondo religiosa, era necessario, era legale di provocare un giudizio della Chiesa.

Ma fosse imperizia ne' governanti, fosse oscurità, essi non seppero provvedere a nulla, non agendo lasciarono che il popolo agisse alla sua maniera; ciò che vi fu a Napoli e a Torino di troppo, di soverchio, di colpevole se si vuole, nell'azione del popolo, se ne deggiono chiamare a ragione responsabili i governi napoletano e piemontese. Del rimanente nè in Napoli, nè in Piemonte si voleva toccar punto alle cose religiose, il paese volle soltanto rimediare ad un' urgenza politica. Nessuno avrà l' impudenza di dire che il popolo, che la massa a Napoli e in Piemonte sia dominata dallo spirito d' incredulità, e di irreligione; se si proferisse una sì stolta parola, noi ci getteremmo con essa ai piedi di PIO IX gridando « difendi i tuoi figliuoli d'Italia. »

L' onda che aveva respinto i Gesuiti dalle altre parti d'Italia di necessità doveva giungere anche a Roma. Non era codesta una previsione troppo sottile. Il paese aveva accettato troppo seriamente la libertà e non si poteva credere che ne volesse aver men cura che altrove.

Rimanevano pertanto due vie, o che i Gesuiti potendo si scolpassero delle imputazioni che loro erano date, o che il S. Padre nella sua doppia qualità di Principe e di Capo della Chiesa rimediasse all' occorrenza. È inutile di dire che i Gesuiti non tentarono neppure la prima cosa, e che ogni giorno più crebbe l' impazienza nel paese perchè si facesse la seconda. In questo stato di cose la situazione del paese si fece estremamente singolare. Mentre si aspettava reverentemente che il Pontefice decidesse, crescevano i sospetti, cresceva l'agitazione, si diceva che le basse classi avrebbero messo a rumore la città, si spargevano notizie contraddittorie, si correva pericolo che da qualche individuo non si offendesse l' ancor tra noi bambina legalità! Non poteva nè chi aveva a cuore il bene del paese, nè il Ministro di Polizia non rappresentare vivamente al Pontefice in che traversie si era caduti. Che fecero allora i Gesuiti? I Gesuiti hanno semplicemente e apertamente declinato il giudizio, hanno soppressa col fatto della loro partenza la questione della permanenza della loro associazione.

Il Paese si era mostrato contento di questa soluzione, aveva cessato di fare ulteriori insistenze, quando è venuta la *Gazzetta di Roma* a prendersi la briga di una provocazione. Consiglieremo il Paese a non darvi orecchio, non possiamo perder tempo in recriminazioni. Ma non possiamo tacere una osservazione che non manca d' interesse, che avrebbe anzi un' estremo interesse se l' articolo della *Gazzetta di Roma* rappresentasse davvero le massime fondamentali del Governo.

Noi siamo in una rinnovazione sociale, in una ebollizione d' idee e di principj. Noi sappiamo una cosa, che vogliamo cioè esser liberi e indipendenti, ma non sappiamo ancora quale forma avrà la nostra indipendenza, nè fin a quale profondità della nostra natura si desumeranno i principj della nostra libertà. Noi come tutti gli altri popoli dell' Europa al presente abbiamo nella testa e nel cuore qualche cosa che si deve effettuare, ma che non possiamo ancora nè determinare nè definire chiaramente e pienamente.

Noi siamo in un' epoca di discussione e d'a-

nalisi e il problema che ci agita è tale che queste discussioni saranno veementissime, queste analisi avranno una natura estremamente dissolvente. Che cosa adunque si chiede ora principalmente ai governi? Ch'essi presiedano con fermezza alle discussioni, ch'impediscano energicamente che le questioni d'idee divengano quistioni di sangue. Il governo bisogna che dia questa guarentigia a tutti, alle maggiorità, e alle minorità, perchè le maggiorità di oggi possono essere domani minorità. Intanto che si fa dire al nostro governo? Ch'esso ha dovuto cedere, ha dovuto prendere un provvedimento che non era nella stretta giustizia. Non vogliamo aggiungere riflessioni; sarebbero forse troppo amare, forse ci strascinerebbero troppo lontano.

Non vogliamo neppure richiedere alla *Gazzetta* che ci specifichi a qual foglio anonimo a stampa essa alluda: se fosse un tal foglio, l'unico che noi abbiamo veduto, starà al signor Ministro di Polizia di recriminare contro alla *Gazzetta*: lasciamo a lui il provvedervi.

Ieri mattina i Padri Gesuiti hanno sgombrato i vasti e ricchi locali che occupavano in questa Metropoli. Il Collegio Romano da essi diretto, è stato provvisoriamente affidato ai sacerdoti che hanno la cura della pubblica istruzione al Collegio dell'Apollinare.

Il Municipio si sta occupando di provvedere il pubblico dei mezzi di un insegnamento che sia più conforme ad un popolo civile, e destinato a sorti migliori.

Ieri e l'altrieri si sono visti alle case di varie altre corporazioni affissi de' cartelli indicanti desiderio che si sciogliessero. Questa è una di quelle arti di cui si servono gli eterni cospiratori contro la felicità nostra. È una perfidia con la quale si tenta presso i pravi o gl'ignoranti di far calunniare d'irreligione l'opinione liberale; uno di quei maneggi andati falliti pochi giorni fa a Napoli, e tentati dalle stesse mani intrigatrici dell'ordine pubblico per ricondurre coi torbidi i giorni delle passate sventure.

Sono per ora sospesi i nuovi arruolamenti di Civici, e volontarij per essere mobilizzati.

Nulladimeno fra non molto partirà da Roma un corpo di militi di già formato onde raggiungere il nostro esercito di operazione. Questo sarà comandato dal colonnello Armandi. Questo corpo di milizia si comporrà di una scelta compagnia di cacciatori, di un battaglione di volontari, duecento uomini di cavalleria, e mezza batteria di campagna.

— Il sig. Rossi, Ambasciatore di Francia a Roma ha manifestato il desiderio di ritirarsi a Ginevra sua patria.

FERRARA 27 marzo.

(Corrispondenza dell'Epoca)

La nostra Città va facendosi una Piazza d'armi. Da tutte le parti accorrono Militi Volontarij, onde, o liberare la nostra Fortezza dal potere degli Austriaci, o proseguire il viaggio passando il Po per andare a soccorrere Verona e Mantova, secondo che stimerassi opportuno.

I 600 Svizzeri che si attendevano arrivarono sabato mattina dopo il mezzogiorno con 3 cannoni, ed un obice. So ne attendono altri 600 con altri pezzi d'Artiglieria. Ieri mattina e dopo pranzo giunsero qui da varj borghi della nostra Città circa 300 individui tutti armati. Quest'oggi arrivarono circa 1000 Bolognesi, fra i quali molti Giovani delle prime Famiglie di Bologna. Dalla Romagna se ne attendono da momento in momento, ed un grosso numero, come è da immaginarsi. Dalla vicina Toscana pure se ne attendono non pochi, non che dal Modenese con molta Artiglieria. Non è a dirsi lo spirito che anima questa nostra città, sempre deserta, la presenza di tutta questa gioventù bol-

lente, e piena d'ardenza di venire alle mani collo straniero. Non fassi che ripetere ovunque e da tutti, fuori i barbari, fuori i barbari, fuori i barbari.

Da Vienna abbiamo lettere che dicono del forte mal umore che colà regna: a Dio piaccia proseguire e s'amenti. Dell'Ungheria abbiamo ottime notizie, cioè che anche colà siavi forte rumore, e che colà siasi proclamata la Repubblica.

Nel momento che scrivo giungono 160 Lughesi. Fino da jeri gli Austriaci sgombrarono il quartiere di s. Domenico, ed è ora occupato dagli Svizzeri, e da parte dei Volontarij accorsi. Quasi tutti i Bolognesi sono ritrovati nel magnifico quartiere che era occupato dai Gesuiti. Fino da Venerdì furono levati giù i due stemmi Imperiali che si trovavano uno sopra la casa del Commissario, l'altro sopra quella del Comandante. Non saprei descrivere l'entusiasmo, la frenesia di tutta Ferrara. Canti Patriotici, Inni Nazionali risuonano da ogni parte. Le notizie poi di costà, e della partenza immediata di migliaia di Romani compiono la gioia.

GUARDIA CIVICA DI BOLOGNA

Ordine del giorno

L'invito fatto jeri per formare una Colonna per marciare alla volta di Ferrara fu diretto alla guardia Civica attiva e non alla Riserva, perchè non ancora formata.

Fu aperto però jeri un ruolo, dove si ascrissero molti che appartengono alla Riserva.

Questi vengono prevenuti di non presentarsi domenica al luogo di riunione, perchè non potrebbero essere ammessi a preferenza di quelli della guardia Civica attiva che si sono di già fatti inscrivere.

La Colonna non può oltrepassare il numero di 500 per disposizione presa da Sua Emza il Cardinal Legato.

Quando il numero della Guardia ascritta non arrivasse a quello determinato, in allora verranno chiamati con altro apposito Ordine del Giorno, i primi appartenenti alla Riserva che si sono fatti inscrivere jeri per compiere il numero dei destinati alla partenza.

Non mancherà certamente occasione da mettere alla prova lo zelo ed il coraggio di quelli, che malgrado di non appartenere alla Guardia attiva, si sono offerti con tanta prontezza in servizio della Patria.

Dal Comando generale il 25 marzo 1848.

Il Colonnello Comandante

A. GUIDOTTI

28 marzo. — Sono giunti la scorsa notte in Bologna il generale Durando co'suoi ajutanti Massimo d'Azeglio e Cagnova, non che il Conte di Campello, Ispettore. È all'egregio Durando che venne affidata la direzione e il comando del corpo Pontificio in operazione.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Si legge nella *Patria*;

La lega politica offensiva e difensiva contro l'Austria è stata conclusa da Carlo Alberto col Papa, il re di Napoli, e la Toscana. In breve sarà pubblicata.

FIRENZE

NOI LEOPOLDO II. ec. ec.

» Considerando che la quiete e la sicurezza dei Nostri Dominj potrebbe essere compromessa dai disordini, che dopo gli avvenimenti politici della Città di Modena ed altri paesi di quel Ducato si manifestassero nei territorj estensi, che dai lati del già ducato di Lucca e di Pietrasanta confinano col Granducato, e che perciò è nel Nostro diritto e Nostro dovere di prevenire i mali che potrebbero risultarne;

» Siamo venuti nella determinazione di provvedere a ciò che i territorj estensi predetti siano provvisoriamente occupati e ritenuti in linea di semplice presidio dalle truppe Granducali.

» Dichiariamo peraltro che, salvo l'incomodo dell'alloggio delle truppe medesime, da prestarsi, a forma dei regolamenti militari, dagli abitanti dei luoghi che saranno occupati in vista del soccorso che le enunciate truppe presteranno in ogni occorrenza per il mantenimento della pubblica quiete anco nei luoghi suddetti, tutte le altre spese relative rimarranno a carico della Toscana.

» Il Ministro della Guerra darà le disposizioni e le

istruzioni necessarie per l'adempimento di questa Nostra determinazione.

» Dato in Firenze li ventidue marzo mille ottocento quarantotto.

LEOPOLDO

Con Decreto del 28 il Granduca di Toscana ordina quanto segue:

Art. 1. È sospesa fino a nuove disposizioni la percezione della tassa di pedaggio sulle vetture, che si esige secondo gli Ordini alle Dogane della frontiera Toscana con i territorj di Massa e della Garfagnana.

Art. 2. È ugualmente sospesa la percezione di ogni dazio d'introduzione ed estrazione sopra tutti i prodotti naturali ed industriali nati o fabbricati in Toscana che nei prenommati paesi e territorj, e che vengano rispettivamente importati od esportati dall'una agli altri, e viceversa.

Art. 3. Saranno stabilite quelle garanzie che in modo semplice ed efficace valgano a certificare l'origine dei prodotti che debbono godere del beneficio accennato nell'articolo precedente.

Art. 4. Le corrispondenze epistolari da e per i territorj di Massa e Carrara, per quelli di tutta la Lunigiana, come finalmente per gli altri della Garfagnana, saranno considerate e trattate a tutti gli effetti come le corrispondenze nate in Toscana.

Art. 5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato di provvedere alla esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, li ventotto Marzo milleottocento-quarantotto.

LEOPOLDO

29. Marzo

NOI LEOPOLDO II.

Sentito l'unanime parere del Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Invece di formare i due Campi di che nel citato Nostro Decreto del dì 26 Marzo corrente, sarà immediatamente spinto un corpo di operazione fra Modena e Reggio per agire di concerto con le Truppe Pontificie e Sarde.

Verificato che le popolazioni di Massa a Carrara si erano liberamente costituite sotto un governo provvisorio, si annunciava loro il movimento della colonna di Pietrasanta che partiva verso la frontiera al grido pronunziato dal Principe « Viva l'Italia » col proclama seguente:

Popoli di Massa, Carrara e Lunigiana

Gli ultimi avvenimenti di Modena, che hanno restituito agli Stati di Massa e Carrara la loro separata esistenza politica, dovevano richiamare l'attenzione del governo toscano.

Quantunque il Governo toscano sia persuaso dei segnalati vantaggi che risulterebbero al Ducato di Massa e Carrara, e al Granducato di Toscana dalla loro unione in un solo stato, e creda che questa unione sia preparata e richiesta dalla conformità dello stirpi, dalla giuntura dei territorj, dalle relazioni morali ed economiche che ne sono la conseguenza, riconosce che quella unione non potrebbe essere benedetta nè fruttuosa, se non fosse giusta, cioè libera e liberamente consentita dalle due parti.

È quindi sua ferma volontà di rispettare e di far rispettare ad ogni costo il sacro diritto di un popolo che ha recuperata la sua indipendenza, e che ha solo l'arbitrio di decidere della sua sorte, e di non esercitare nè permettere che sia esercitata alcuna influenza illegittima sulle determinazioni del suo governo.

Tuttavia lo stato sempre incerto e mal conosciuto degli avvenimenti di Lombardia impone al Governo toscano di spingere la sua linea di difesa fino al crine degli Appennini, che costituisce la naturale frontiera dell'Italia centrale.

Per queste ragioni S. A. I. e R. mi ha ordinato di transitare e lasciare, occorrendo, presidj nei territorj di Massa, Carrara di Lunigiana, presi gli opportuni concerti coi Governi di questi Stati, e colla espressa ingiunzione che il necessario stanziamento delle Milizie toscane non debba riuscire di veruno aggravio alle ri-

spettive popolazioni, nè scemare in verun modo la libertà delle loro deliberazioni.

POPOLI DI MASSA E CARRARA.

SOLDATI!

Ieri una Deputazione di vostri cittadini e di militari estensi veniva a Pietrasanta per annunziare che il governo era stato rovesciato, e che il popolo e la truppa invocano la loro unione alla Toscana.

Questi sentimenti si sono rinnovati oggi a Massa con ripetute dimostrazioni a LEOPOLDO II.

Porto fra voi degli italiani, che vengono ad abbracciarvi, ad esultare del vostro trionfo.

Cittadini impiegati: la giustizia del governo toscano è troppo nota per poter dubitare che le vostre posizioni non siano assicurate.

Soldati valorosi, spero che vorrete riunirvi sotto la nostra Bandiera che è quella dell'Indipendenza Nazionale.

UNIONE ORDINE

Viva l'Italia Costituzionale.

Pietrasanta 23 Marzo 1848.

IL MAGGIOR COMANDANTE LA COLONNA DI PIETRASANTA

La stessa necessità, la stessa opportunità, che ha dettato per Massa e Carrara la preposta allocuzione, esiste per Castelnuovo e per il rimanente della Garfagnana. Hanno i Garfagnani le stesse simpatie e gli stessi desiderj; sta a noi a corrisponder loro ugualmente. Le cose della Lombardia necessitano anche maggiormente ad unirsi subito insieme colla Garfagnana ed il Modenese.

Abbiamo positiva notizia che alcune compagnie di linea, ingrossate da molti volontari, marciano in questo momento sopra Castelnuovo.

NOTIFICAZIONE

Cittadini

Il Governatore degli Stati di Massa e Carrara e della Lunigiana, con dispaccio d'oggi N. 758, dichiarando di ritirarsi dall'esercizio delle sue attribuzioni affida alle comunali magistrature di Massa e di Carrara il Governo provvisorio della cosa pubblica. Riunitesi quindi le dette due magistrature in questo stesso giorno, hanno unitamente deliberato che ogni determinazione relativa ad attribuzioni del Governo stesso dovrà esser presa da tre individui dell'una insieme a tre individui dell'altra magistratura; riservandosi di stabilire un regolamento di organizzazione interna.

Cittadini, i nostri cuori sono consolati nel vedere la saviezza, l'ordine, la moderazione di tutti voi in questi primi momenti della nostra rigenerazione. Continuate nella virtuosa carriera che avete intrapresa; abbiate fiducia nel Governo provvisorio; siate certi che questo sarà il più bel corrisponder alle nostre cure e fatiche incessantemente dirette pel pubblico bene.

Massa dalla Residenza Comunale questo giorno 23 marzo 1848.

Dott. L. Guidoni -- Andrea Micheli Pellegrini -- C. Guerra -- Andrea Passani -- L. Compagni -- Andrea Del-Medico Staffetti -- Enrico Brizzolari -- Francesco Felici -- G. Baldacci -- G. Colombini -- Torquato Tasso -- Avv. Giuseppe Grossi.

Avv. G. C. Cybo Segretario

PIETRASANTA

ORDINE DEL GIORNO

AI MILITI ARTIGLIERI DRAGONI E ALTRI SOLDATI ESTENSI

Soldati d'onore! Dopo gli avvenimenti di Modena, la fuga di quel Principe, l'occupazione della Città dai Bolognesi, ogni vostra resistenza ai patriotti Massesi era insensata e crudele.

Vi mostraste col fatto Italiani nel cuore, quali non voleva che foste lo straniero e il servo dello straniero.

Il Granduca di Toscana, che non mancò mai alla nostra parola d'onore, che rispose al grido dell'Indipendenza Nazionale, vi chiama sotto la bandiera Toscana, e vi vuol rendere quelle armi che sono degne del vostro braccio Italiano.

LEOPOLDO II v'invita tutti, Ufficiali, Sottufficiali graduati e comuni ad arruolarsi sotto la sua bandiera, conserva a tutti i rispettivi gradi, ed assicura le meritate promozioni.

Partite per Pietrasanta, ove sarà dato ai comuni il

foglio di rotta, e agli Ufficiali la lettera d'accompagnamento al General Comando.

Lasciate ad un vecchio Uffiziale della Grande Armata la soddisfazione di ricevere il vostro giuramento di fedeltà a LEOPOLDO II.

Viva l'Indipendenza Nazionale! Viva la Truppa Italiana!

Pietrasanta 24 Marzo 1848.

Il Maggiore Comandante il campo di Pietrasanta.
BALDINI

L'ordine che avete conservato nelle vostre marcie e nei vostri soggiorni, mi è mallevadore di quello che conserverete in una Provincia che vi stende le braccia per darvi il bacio di unione.

Io non risparmiarò cura nè fatiche onde procurarvi ogni possibile vantaggio, ma esigo in contraccambio ordine e disciplina; doti indispensabili ai cittadini e alla milizia.

Il caso di dover combattere è ora cessato per noi: era al certo la parte meno difficile a compiersi da valorosi giovani italiani quali siete voi. Resta ora a compiersi quella dei cuori magnanimi, la quale consiste a dimenticare il passato e perdonare ai traviati, e compiangere se v'incontrate con alcuno di loro.

LUCCA

28 marzo. — Riceviamo da Massa i seguenti ragguagli sul tentativo di una contro rivoluzione accaduta in quella città il 26 corrente.

Un forte numero di Montanari scesi in Massa ad istigazione del famoso Guerra vi destarono un tumulto, strappando le bandiere italiane, e inalberando le estensi, in mezzo alle grida di *Viva Francesco V, morte a Pio IX*. I Civici di Massa sorpresi dai Montanari non furono in tempo a difendere il Forte, che fu occupato dai tumultuanti. Una staffetta andò a chieder soccorso a Carrara, ove trovavansi truppe di linea e la colonna lucchese. Le une e l'altro unitamente ai Civici di Carrara partirono a marcia forzata per Carrara, animati tutti dal più vivo entusiasmo, ove giunsero in soli tre quarti d'ora.

Al loro arrivo tutto era sedato. I massesi riunitisi in fretta, avevano già ripreso il Forte senza gran resistenza per parte dei Montanari. Quest'ultimi si limitarono a scagliar sassi sul popolo dal Forte stesso, ed a scambiare qualche fucilata coi Civici, senza che ne risultasse alcun danno.

Il Guerra, quattro gesuiti e circa 50 montanari sono stati arrestati.

Dal 26 in poi Massa è completamente tranquilla come pure è perfettamente tranquillo il territorio di Massa e Carrara.

La nostra colonna sarà di ritorno in Lucca quest'oggi.

Proclama del Magistrato di Massa

» UNIONE, ORDINE »

POPOLO MASSESE!

» La mano del Signore che visibilmente regge gli avvenimenti presenti, avea segnata l'ora anche per noi; e quest'ora è giunta. Come la sapemmo con saviezza, moderazione e tranquillità prudente e dignitosa aspettare; sappiamo, fratelli, usare savamente, moderatamente, con prudenza, tranquillità, dignità.

» Vi raccomandiamo, fratelli, l'ordine, l'amore, l'indulgenza scambievolmente, il rispetto alle persone, alle proprietà di ognuno, senza distinzione di classe, di opinione, di parte. Amore soprattutto alla Religione, rispetto ai suoi Ministri, alle Chiese, alle corporazioni religiose, di qualunque sorte esse sieno. La religione e l'ordine sono il fondamento di ogni civil società. Il vostro Magistrato è tutto intento a provvedere al vostro maggior bene.

» Viva PIO IX. Viva l'Indipendenza Italiana!

Francesco Felici - Torquato Tasso - G. Baldacci
Dott. L. Guidoni - Avv. G. C. Cybo Segretario.

PADOVA

24 marzo, ore 6 e mezza pomerid. — In questo punto questa Città è rimasta libera dagli Austriaci che la tenevano in freno.

Da Venezia a S. M. Maddalena non v'ha più intoppo, e domani tutte queste brave popolazioni dipenderanno dalla insigne Venezia, e da quel governo.

VIVA L'ITALIA!
VIVA L'INDIPENDENZA!
IL POPOLO

AI RAPPRESENTANTI DI PADOVA
li 26 Marzo 1848.

Il POPOLO che oggi vi ha costituito in Governo Provvisorio ha un unico voto L'UNIONE ITALIANA.

Bando ai Municipalismi. La REPUBBLICA delle Città d'ITALIA qualunque sia per essere la sua estensione deve intitolarsi ITALIANA.

Stringetevi con Venezia e colle altre Città Italiane che si sono dichiarate o stanno per dichiararsi Libere, onde operare con quelle di *fraternal consenso*.

Un'altra volontà: provvedete ad un altro armamento, abbiamo fratelli da soccorrere, territori da difendere.

VIVA LA REPUBBLICA ITALIANA

VENEZIA

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA REPUBBLICA VENETA

Ferraresi Fratelli

La lettera paterna del Vostro Cardinale Arcivescovo non è pervenuta alle mani del Maresciallo Comandante le milizie Austriache stanziate in Padova, perchè Padova è sgombra d'Austriaci. Tale notizia, aggiunta alle altre novelle di Venezia e del Veneto, e di tutta Europa, persuaderà al Signor Generale Comandante la Cittadella di Ferrara, che il più leale atto di fedeltà ch'egli possa in tali frangenti fare, è cedere il luogo e risparmiare un inutile e indecoroso spargimento di sangue. La disciplina militare non può non piegarsi d'innanzi alla necessità delle cose ed ai diritti della umanità; superflui sono, o Ferraresi, i nostri consigli quando la voce del vostro venerato Pastore, è il desiderio di PIO, benefattore vostro, e nostro, vi persuadono a rimanervi dalle intempestive prove del noto vostro valore, e lasciare al tempo, che scioglia in brevissimo il nodo da sì lunga età avviluppato.

Gradite il nostro saluto fraterno.

Il Presidente
MANIN

N. TOMMASEO

Il Segretario
ZANNARI

Lettera scritta dal celebre TOMMASEO a S. E. Il Sig. Cardinale Arcivescovo di Ferrara recata a questo dall'Inviato Avv. Dionisio Zannari.

EMINENZA

Godo che mi si porga occasione di rammentarle il mio nome, e la riverente affezione mia profonda, come se antica.

Queste parole ai Ferraresi mi paiono tali da dover piacere al di Lei cuore paterno. Se mai le cade opportunità di ricordarmi a quell'UOMO, che senza nominarlo, tutti riconoscono quando si parla di una virtù Redentrice, la prego di fargli nota la mia gratitudine a quanto Egli con la sua mediazione desiderò fare per me nella mia prigionia. Se io non sapessi che le avversità sono benedizioni, questo fatto di per se solo me lo proverebbe abbastanza.

Sono di cuore

Venezia 25 Marzo 1848.

Affezionatissimo
TOMMASEO

MODENA

GOVERNO PROVVISORIO

Il governo provvisorio anticipando gli alti destini cui è serbata l'Italia e qualunque sia la forma di governo che sarà per adottare l'Assemblea nazionale legalmente costituita;

Considerando che l'integrità del proprio stato è un diritto inalienabile e che la più stretta solidarietà di diritti e di doveri congiunger deve tutti i popoli Italiani nello scopo della comune indipendenza;

DECRETA

1. Il giorno 25 aprile prossimo venturo dovrà trovarsi adunata l'Assemblea degli Stati.

2. Il governo provvisorio si costituirà sotto la tutela e garanzia dei principi confederati italiani.

3. Questa deliberazione verrà prontamente comunicata a tutti gli Stati Italiani,

Modena 23 marzo 1848

Il Presidente del Governo Provvisorio

GIUSEPPE MALMUSI

GIOVANNI MINGHELLI Segretario

NAPOLI 29 Marzo.

L'equipaggio d'una fregata austriaca, ancorata in questa rada, nel giorno 27 sovrappose la cravatta italiana alla propria bandiera. Il comandante, che si opponeva fu posto in istato di arresto; indi la fregata mise alla vela.

Jeri sera la Legazione austriaca partì, imbarcandosi sopra un vapore da guerra.

Questa mattina 150 volontari, la maggior parte lombardi, sono partiti alla volta di Livorno. Il governo ha dato loro le armi (corr. part.)

PALERMO

26 marzo. — La mattina del 25, giorno stabilito per l'apertura del Parlamento, vi fu un gran sonare di campane e sparar di cannoni. Un immenso popolo si raccolse di buon'ora in piazza Marina. Alle undici il Senato, la Corte suprema di Giustizia, gli Ufficiali della forza di terra e di mare, gli Arcivescovi, Vescovi, Abati e Rettori, e lo Stato maggiore della Guardia Municipale, recaronsi alla Chiesa di S. Domenico, dove tosto riunironsi in mezzo a gran concorso di popolo i membri di ambedue le camere. Si celebrò la Messa e si cantò il *Veni Creator Spiritus*, in celebro alle salve dell'artiglieria e della flotta. Dopo ciò, il Presidente del Comitato generale montò sulla tribuna e lesse con debole voce un lungo discorso che fu ricevuto tra immensi applausi. Dichiaratosi aperto il Parlamento, venne differito alle quattro pomeridiane, allorchè riunironsi nelle rispettive camere per la verifica de'poteri, e quindi procedere alle faccende.

La nomina di Ruggiero Settimo a Reggente ci dà speranza a credere, che le cose potranno procedere con molta moderazione, e possano venire ad alcuna conciliazione con Napoli.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Da Lugano si hanno in data del 22 le seguenti notizie:

Il sig. J. Renau di Neuchatel, passato il 20 corr. da Mantova, reca che Mantova era in potere del popolo, le bandiere tricolori sventolano su tutti i punti più eminenti, le truppe italiane, di cui si componeva per la massima parte la guarnigione, pronunciarono il movimento, facendo causa comune col popolo. Esse portano per segnale fazzoletti tricolori al braccio. — Il generale che è un tedesco, è arrestato: i tedeschi ritirati in un piccolo fortino. — Da tutta la linea ch'egli percorse, toccando Brescia, Bergamo, Lecco, Belluno, Menaggio e Corleza reca notizie di una generale e felice insurrezione, e di un indescrivibile entusiasmo. — Da Bergamo e Brescia erano partite forti e agguerrite colonne in soccorso di Milano. — Il suo passaporto fu segnato il 20 a Mantova; a Brescia ebbe dal governo provvisorio un foglio di via.

Il sig. Renau è giunto stamattina da Porlezza a Lugano.

Da Pallanza 21 marzo

Il battello a vapore passava ieri carico di carabinieri svizzeri e di patrioti salitivi da tutti i punti del lago. Vanno a Novara per unirsi colà ai volontari che da Vercelli, Mortara, Alessandria e Genova si raccolgono, e partiranno tutti domani mattina sopra Milano.

FRANCIA

PARIGI 21 marzo. — Il sig. Lamartine ha risposto, ad una deputazione di due mila Savojardi residenti in Parigi, che dimandano di essere aggregati alla Francia, con un discorso che termina colle seguenti parole:

« Quanto all'adesione che voi esprimete per la nazione francese, voi comprendete quali siano i propri sentimenti. Se la rifiutiamo, vulneriamo i nostri cuori; se l'accettiamo rompiamo la pace e l'alleanza con i popoli e i governi. E già l'abbiamo detto, noi vogliamo che le parole della repubblica siano parole di verità: Noi non romperemo la pace del mondo. Ma se, indipendentemente da noi la pace del mondo venisse a rompersi con un'offesa all'indipendenza dell'Italia, voleremo in vostro soccorso, libereremo l'Italia, uniremo alla vostra la nostra bandiera, e se in seguito la carta dell'Europa venisse ad essere lacerata senza di noi e contro di noi, siate certi, che un brano di questa carta rimarrebbe nelle vostre mani e nelle nostre, e che noi metteremo il peso dei vostri cuori nella bilancia dove l'Europa e lo stesso governo poserebbero i territorj di cui si sommerebbe il nuovo equilibrio Europeo.

« Riportate queste parole nelle vostre Alpi, non come parole di guerra, ma come parole di parentela, d'amizia, e di pace ».

La deputazione ritirandosi ha offerto una bandiera Savojarda, che il sig. Lamartine, in nome del governo, ha accettato, dicendo: « La sospenderemo, come bandiera pacifica in questo arsenale della libertà. »

Altra del 22

Si legge nel *Courrier*:

« Un corriere straordinario è giunto alla legazione

Russa di Parigi. Dicesi che abbia recato dei dispacci della più alta importanza. Sembra che le provincie occidentali dell'impero sono in piena insurrezione. I nobili e l'armata sono alla testa del movimento.

« Sono stati posti in libertà tutti i detenuti politici che si trovano nelle prigioni della Germania.

AUSTRIA

Scrivesi dalle frontiere della Gallizia che un'insurrezione generale è imminente nella Polonia austriaca.

VIENNA

20 marzo — Il Principe di Metternich si è ritirato nella sua terra di Koenisgratz in Boemia.

Gli Stati della Boemia persistono nel chiedere le loro franchigie; anzi le hanno ampliate in vari articoli.

— La Capitale come pure le Province sono tranquille. Il Ministero è composto, ma non ancora pubblicato.

Presidente senza Portafoglio: Conte Colloredo-Wallisee; Ministro Dell'Estero: Conte Ficquelmont; Ministro delle Finanze: Barone Kubeck; Ministro dell'Interno: Barone di Pillersdorf; Ministro di Giustizia: Barone di Sommaruga (secondo altri corrisp. il Conte Taffe); Ministro di Guerra: il Principe di Windischgratz (secondo altri il general Zanini).

CASSEL

19 marzo. — Il re di Hannover, il rappresentante più ostinato dell'assolutismo tedesco, ha pur egli dovuto cedere. Ha tutto concesso ad un tratto per la ferma attitudine del suo popolo: libertà della stampa, amnistia generale per delitti politici, e diritto d'associazione.

BAVIERA

MONACO 21 marzo

PATENTE REALE

LODOVICO

Per la grazia di Dio Re di Baviera, Conte Palatino, Duca di Baviera, Franconia, Svevia ec

Abbiamo determinato di abdicare la Nostra Corona a favore del Nostro diletto figlio S. A. R. il Principe Massimiliano; e dichiariamo che conserveremo per tempo successivo il titolo di *Maestà il Re Lodovico*, come ancora la Nostra diletta conserverà quello di *Maestà la Regina Teresa*. Questa Nostra abdicazione e conservazione di titolo saranno dedotte a notizia del pubblico nel foglio del governo.

Dato in Monaco il dì 20 marzo 1848, vigesimo terzo del Nostro Governo.

LODOVICO

Bavaresi.

Insorgono nuove tendenze governative, diverse da quelle prescritte nella Costituzione, e da quelle, con le quali ho governato per lo spazio di 23 anni. Depongo la Corona in favor di mio figlio diletto il Principe Ereditario Massimiliano.

Nel corso del mio governo, sempre fedele alla Costituzione, ho impiegato le forze e la vita per bene del mio popolo. Come se fossi stato semplice funzionario di una Repubblica, ho scrupolosamente amministrato i beni ed il danaro dello stato, e posso mostrarmi ad ognuno senza arrossire.

Ora rendo a tutti le più sensibili azioni di grazia per l'affezione dimostrata; giacchè, anche sceso dal trono, il mio cuore palpita per la Baviera e per la Germania. Monaco 20 marzo 1848.

LODOVICO

NOI MASSIMILIANO II.

Per la grazia di Dio Re di Baviera ec. ec.

A tutti i Nostri Sudditi Salute e Grazia Reale!

Avendo di sua libera e spontanea volontà risolto S. M. il Re Nostro Augusto ed amatissimo Padre di abdicare, il dì 20 marzo, la Corona di Baviera a Nostro favore, ed essendo per questa rinunzia passato a Noi il regno di Baviera nel complesso delle sue antiche e nuove provincie, conforme alla Costituzione ed ai trattati di stato e di famiglia, e avendone preso pieno possesso; e così principiato il Governo di questo regno; Noi vogliamo persuaderci, che tutte le classi de' cittadini e sudditi nelle città e province, come gl'impiegati ed in genere tutti che appartengono ai Nostri stati ereditari, di qualunque rango siano, Ci riconoscano da questo momento doverosamente come il loro legittimo ed unico Sovrano; che Ci prosteranno fedeltà ed obbedienza inviolabile in tutto quello, che è di dovere ai sudditi verso l'autorità territoriale ordinata da Dio.

Nel tempo stesso facciamo conoscere, che abbiamo già in forma solenne prestato alla Costituzione il giuramento prescritto dal Tit. X. §. 1.

Ad oggetto però che non nasca danno al benessere pubblico, e che non venga interrotto l'andamento della Giustizia e del Governo, comandiamo che tutte le autorità costituite continuino nell'esercizio delle loro funzioni nei diversi rispettivi impieghi, finchè non venga da Noi diversamente determinato, avvertendo di dar corso alla spedizione degli affari sotto il Nostro Nome e Titolo dovè

prescritto, e servendosi dei sigilli attualmente esistenti fino alla sostituzione de' nuovi.

Inculchiamo inoltre a tutti gl'impiegati di essere memori del giuramento prestato alla Costituzione, confidando che i Nostri stati del regno, i Nostri sudditi e funzionari si conformeranno a quest'ordine del loro legittimo Sovrano, mentre fin da ora gli assicuriamo della Nostra clemenza e benevolenza Reale.

Dato nella Nostra Residenza in Monaco 21 marzo 1848.

MASSIMILIANO.

Il Consigliere di Stato Dittmer.

Bavaresi!

Il mio amatissimo Genitore e Re si è degnato di trasferire la Corona sul mio capo.

Internamente commosso, sento il grave peso degli obblighi da lui impostimi. Salgo sul trono in un tempo, in cui la patria e tutti gli stati esteri si trovano scossi da immense pretensioni.

Io confido nella protezione dell'Onnipotente Dio, e nella mia leale volontà, per comprendere ed adempiere l'esigence de'tempi.

Voglio la verità in tutto, il giusto, e la legittima libertà nella sfera che riguarda la Chiesa e lo Stato.

Confido nella fedeltà de' miei Bavaresi, e nell'amore che da secoli hanno dimostrato ai loro Principi.

Bavaresi, soccorretemi nel mio fermo proponimento di elevarvi al grado, a cui siete chiamati come popolo libero, e come appartenenti ad uno stato rispettabile della patria unita di Germania.

Monaco li 21 marzo 1848.

MASSIMILIANO

NOTIZIE DEL MATTINO

— Si legge nella *Patrie* del 22:

• La Repubblica è proclamata nel Lussemburgo olandese, meno che nella città di Lussemburgo posta sotto al cannone della fortezza.

• Questa notizia è ufficiale.

— Parigi 23. — Questa mattina corre la voce, che a Varsavia fosse scoppiata una rivoluzione.

NAPOLI

Il nuovo Ministero dopo poche ore di esistenza non trovandosi d'accordo sulla compilazione del suo programma politico ha dato la dimissione. Il Marchese Dragonetti è stato chiamato dal Re per la composizione di un altro Ministero.

ROMA

Questa mattina le Deputazioni di tutte le Società, Circoli, Casini di Roma si sono presentate al Sig. Principe Doria Conservatore del Senato Romano con un indirizzo firmato, affine che il Municipio prenda delle misure energiche perchè i locali del Collegio Romano e la istruzione superiore che gli viene accordata dal Moto proprio sul Municipio art. 58, non passino abusivamente in altre mani contro gl'interessi e la dignità del Popolo Romano.

RECENTISSIME

La Gazzetta di Norimberga assicura che il Re di Prussia si è decisamente posto a Capo del movimento Nazionale Germanico, ed ha emessa la dichiarazione d'indipendenza per la Polonia.

La bandiera tricolore è inalberata sul Palazzo Reale.

Alle acclamazioni fattegli come Imperatore di Germania avrebbe risposto « che non poteva tollerare di vedere preoccupate, a quel modo le decisioni libere degli altri Stati Alemanni in ordine alle loro sorti. »

Il Principe ereditario fratello del Re che nelle celebri giornate di Berlino comandava alle milizie di far fuoco sul popolo è fuggito in Inghilterra.

AVVISI

Il Colonnello Bruti desiderando concorrere anch'esso alla difesa della patria, ha supplicato Sua Santità di volergli accordare il ritiro del posto di minutante di Segreteria di Stato, che attualmente egli occupa, onde poter seguire come semplice milite il Corpo Civico Mobilitato.

Il Marchese D. Capranica, volendo per quanto si può per lui contribuire all'opera generosa e veramente Italiana dell'armamento de' volontari Pontifici ha fatto oblazione nel Circolo Romano dell'introito intero d'un Accademia che farà dare a sue spese, previo permesso, il giorno 13 Aprile.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.